

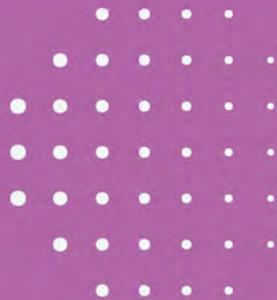


LANDSCAPE
IN A BOX

PAESAGGI, MEMORIE, COMUNITÀ

PASSO DEL CARNAIO

Una scatola, dieci oggetti





MUSEO DIGITALE DIFFUSO



LANDSCAPE IN A BOX

PAESAGGI, MEMORIE, COMUNITÀ

Nel ventennale della Convenzione europea sul Paesaggio e nel pieno dell'emergenza sanitaria Covid-19, abbiamo voluto sperimentare **una modalità inedita di narrazione del paesaggio**, inteso come manifestazione - al tempo stesso tangibile e simbolica - dell'identità culturale di un territorio. **LANDSCAPE IN A BOX** è stato, innanzitutto, un percorso di co-costruzione di un racconto, che ci ha portato a intrecciare **la storia e le memorie della Linea Gotica a Bagno di Romagna**, sull'Appennino tosco-romagnolo.

Il progetto ha coinvolto ottanta giovani, chiamati a leggere e a reinterpretare le tracce e i simulacri di questo recente passato diffusi sul territorio. Dopo aver preso parte a **tre laboratori sui temi della guerra di liberazione, della resistenza non armata e della violenza contro i civili**, questi ottanta giovani hanno vissuto il passaggio da una pedagogia delle parole a una pedagogia delle cose, ideando e realizzando **tre paesaggi in scatola per valorizzare e comunicare tre luoghi della memoria - Strabatenza, Seghettina e Passo del Carnaio** - che meritano di essere salvaguardati come patrimonio di resilienza, morale e ambientale, per l'intera comunità locale. Ogni scatola contiene una **selezione di dieci oggetti e alcuni materiali interpretativi**, capaci di raccontare ciascun paesaggio, nella singolarità della sua evoluzione e nella pluralità di attori ed esperienze che lo hanno abitato o attraversato.

Questi paesaggi in scatola, costruiti attraverso lo sguardo dei loro giovani custodi, possono ora mettersi in viaggio e raggiungere i loro aspiranti esploratori - siano essi studenti, cittadini o turisti. La loro diffusione, in ogni tempo e in ogni luogo, sarà resa possibile anche attraverso il museo digitale diffuso di **LANDSCAPE IN A BOX**, visitabile sul sito **www.deina.it/landscapeinbox**.

Buon viaggio,
Deina



COLLE DEL CARNAIO (1927)

*Archivio Pietro Zangheri, in I Popoli del Parco, progetto del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna
www.popolidelparco.it/media/archivio-pietro-zangheri-zan022/
(ultima visita: 25/03/2021)*

Il Passo del Carnaio è un valico appenninico che, sin dall'antichità, ha messo in comunicazione la Romagna con la Toscana. Dall'ultima guerra a oggi, il paesaggio è andato modificandosi, anche per effetto dell'azione dell'uomo. I tornanti che caratterizzano il valico sono oggi molto apprezzati dai ciclo e mototuristi, che qui possono fermarsi per una sosta e ammirare i panorami del medio Appennino romagnolo.



DOCUMENTO DATATO 4.7.1944
RIF. Vostra del 8.6.1944
OGG. sepoltura capo partigiano Corzani a s. Piero

Al Sig. Prefetto di Forlì

la Vostra del 8.6.44 è giunta solo l'1.7.44, quindi 3 settimane dopo. Non se ne conoscono i motivi. Il Vs. rapporto sugli avvenimenti offre un quadro chiaro delle connessioni tra persone sulla cui posizione politica si possono trarre conseguenze significative e che, non da ultimo, devono essere rimosse nell'interesse del buon nome e dell'autorità dell'esercito tedesco.

Si evince quanto segue:

- 1) il procuratore senza necessità oggettiva ha ordinato la sepoltura del corpo "a S. Piero su disposizione dell'autorità giudiziaria", sebbene si fosse richiesto solo la sepoltura nel più vicino cimitero. Il motivo di questa disposizione contraria agli interessi tedeschi ed italiani non viene fornito nello scritto della prefettura. Il procuratore sapeva che Corzani era un famigerato capo partigiano, ucciso durante la fuga da un commando sotto comando tedesco, dove prevedere le ripercussioni della sua autorizzazione e le ha previste. Inoltre finora non si sa ancora se il procuratore abbia proceduto contro i responsabili dei disordini, come ci si aspetterebbe. Non è pervenuta la notifica di nessuna punizione del procuratore e, per quanto si sa, non è stata richiesta da nessuna parte.
 - 2) il comandante della GNR non è intervenuto quando seppe che il corpo del bandito era stato portato in chiesa invece di seppellirlo nel cimitero come richiedeva l'autorizzazione. Ha permesso la sepoltura il giorno di mercato, sebbene sapesse che ne sarebbe risultata una sorta di dimostrazione molto partecipata. Il comando tedesco non può pensare in questo caso ad una mancanza di cautela, ma deve presupporre, vista la totalità degli eventi, ad una premeditata intenzione. Sebbene i fatti si siano svolti dal 15 al 17.5.44 non è ancora stato completato, l'8.6.44 cioè 3 mesi dopo, il trasferimento del brigadiere. Il comando tedesco inoltre crede che la questione non debba essere risolta con un trasferimento ma unicamente con un procedimento giudiziario. Il trasferimento non verrebbe percepito dal suddetto come punizione.
 - 3) il sindaco, sebbene sapesse che la cerimonia funebre che andava oltre l'autorizzazione ricevuta, non ha fatto nulla contro il proposito, ma ha lasciato il comune per potersi giustificare con la sua assenza. Se già nel mancato intervento si riscontra la mancanza di aver adempiuto al proprio dovere, è ancora più grave che, lasciando il paese, abbia promosso gli eventi in maniera tacita, forse perché si confacevano alla sua intima posizione politica. Inoltre il sindaco ha tollerato una colletta a favore dei banditi nonostante queste carenze, nello scritto della prefettura dopo 3 mesi dall'accaduto si dice che la sostituzione del sindaco dovrebbe essere intrapresa, cioè che l'uomo se la caverà senza nessuna punizione e che si trova ancora al suo posto.
 - 4) il segretario del partito ha fallito completamente, altrimenti avrebbe impedito la sepoltura. Ha preferito però sottrarsi con l'assenza alla sua responsabilità. Lo scritto della prefettura non fa capire se, per il suo comportamento, sia stato neanche solo rimesso in discussione.
 - 5) è incomprensibile per il comando tedesco come si può anche solo prendere in considerazione la restituzione dei denari raccolti in occasione della sepoltura. I partecipanti con le loro offerte di fronte ad un tribunale, mentre i soldi ritirati a favore dello stato. Con questo si evince che non si è proceduto con nessuna energia nei confronti dei responsabili degli avvenimenti palesemente svoltisi a danno dell'esercito tedesco. Inoltre il comando tedesco ha appreso che la colpa degli avvenimenti secondo la prefettura ricadrebbe sugli uffici tedeschi, perché per ragioni militari hanno requisito le linee telefoniche fino a S. Piero.
- Si evince in maniera oggettiva che si possono utilizzare le linee sequestrate previo il permesso degli uffici tedeschi.

Per il comando tedesco
firmato Gericke

SEPOLTURA DEL CAPO PARTIGIANO ANTONIO CORZANI

Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Forlì-Cesena - Traduzione e trascrizione di un documento conservato presso il Bundesarchiv (München)

Il 15 maggio del 1944 viene ritrovato a Rio Salso il corpo senza vita di Antonio Corzani, un noto capo partigiano. Corzani viene seppellito nel suo paese natale, San Piero in Bagno, con una cerimonia non autorizzata alla quale prendono parte numerosi abitanti, i quali organizzano addirittura una colletta. Per le autorità tedesche, questa partecipazione equivale a una dichiarazione di solidarietà con i partigiani; gli abitanti di San Piero in Bagno andranno puniti alla prima occasione utile.

NOTIZIA DELL'UCCISIONE DI TRE MILITARI TEDESCHI

Notiziario della Guardia Nazionale

Repubblicana del 08/08/1944 (p. 34)

www.notiziari.gnr.it/public/contents/documentazione/archivio/notiziari_gnr/Arc.GNR.19440808_034.jpg

(ultima visita: 26/03/2021)

Nelle notti del 23 e del 24 luglio 1944, tre militari tedeschi vengono uccisi da partigiani lungo la strada che da Santa Sofia porta a San Piero in Bagno. Questo episodio costituisce il pretesto per la successiva rappresaglia ai danni della popolazione locale: il mattino del 25 luglio, settanta militi della polizia italo-tedesca iniziano il rastrellamento alla ricerca di trenta uomini da fucilare.

Nella notte sul 23 luglio u.s., a circa 4 chilometri da S.Piero, veniva ucciso, ad opera di banditi, un soldato germanico transitante in motocicletta.

Nella notte sul 25 luglio u.s., nelle vicinanze di S.Piero, alcuni banditi armati uccidevano proditoriamente, a colpi d'arma da fuoco, due soldati germanici transitanti in motocicletta sulla strada provinciale.

Forlì

Giunge solo ora notizia che, il 18 luglio u.s., alle ore 9, in località Pereto del comune di Verghereto, reparti della G.N.R. e alcuni gendarmi tedeschi, per rappresaglia contro la popolazione, sospettata di favoreggiamento verso i banditi, incendiavano dieci case, dopo aver fatto uscire dall'abitato la popolazione stessa.

Rimase ucciso certo Gabriele MANSUETO, che aveva tentato di darsi alla fuga.

Il 25 luglio u.s., in S. Pietro in Bagno, a seguito dell'uccisione di tre militari germanici, reparti della polizia tedesca, per rappresaglia, uccidevano 27 persone e incendiavano 17 case coloniche.

NOTIZIA DELL'UCCISIONE DI 27 PERSONE A SAN PIERO IN BAGNO

Notiziario della Guardia Nazionale

Repubblicana del 21/08/1944 (p. 30)

www.notiziari.gnr.it/public/contents/documentazione/archivio/notiziari_gnr/Arc.GNR.19440821_030.jpg

(ultima visita: 26/03/2021)

Nella notizia riportata dai fascisti della Repubblica Sociale Italiana, la responsabilità dell'uccisione dei 27 abitanti di San Piero in Bagno viene genericamente attribuita a "reparti della polizia tedesca". A compiere la strage del Passo del Carnaio furono, per precisione, gli uomini del IV Polizei Freiwilligen Bataillon Italien (Battaglione Volontari della Polizia Italia).

QUERCIA SOLITARIA

Quella che una volta era l'unica quercia presente sul luogo dell'eccidio è stata testimone delle sequenze più tragiche della giornata del 25 luglio 1944. È all'ombra della quercia che, in un primo momento, trovano riparo le sessantadue persone rastrellate dai militi della polizia italo-tedesca. È nei pressi della quercia che, in serata, gli ultimi uomini vengono uccisi dai colpi delle mitragliatrici. Ed è sempre sotto a questa quercia solitaria che vengono temporaneamente sepolte le vittime dell'eccidio. Oggi, quella quercia non esiste più; al suo posto, un fitto boschetto ha preso il nome di "Parco della Memoria".



NOMI DELLE VITTIME DELL'ECCIDIO DEL PASSO DEL CARNAIO

*Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia, progetto di INSMLI
(Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia)
e ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia)
www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=5525
(ultima visita: 26/03/2021)*

La sera del 25 luglio 1944, sul Passo del Carnaio, giacciono i corpi senza vita di ventiquattro uomini fucilati dai militi della polizia italo-tedesca. A queste vittime si aggiungono Don Ilario Lazzaroni, freddato da una raffica di mitra nel primo pomeriggio e il diciassettenne Domenico Bucherini, impiccato al palo di un telegrafo dopo un tentativo di fuga. Si è infine soliti considerare, tra le vittime dell'episodio del Carnaio, anche una ventisettesima persona: Francesco Mariani, ucciso sul Colle di Corzano.

Furono 27 le vittime, tutte civili,
dell'eccidio del Passo del Carnaio:

Domenico Bucherini, 17 anni
Cesare Rossi, 29 anni
Giuseppe Corzani, 31 anni
Francesco Mariani, 37 anni
Laurente Bertozzi, 38 anni
Amato Corzani, 40 anni
Don Ilario Lazzaroni, 40 anni
Primo Sampaoli, 41 anni
Giocondo Caminati, 43 anni
Antonio Battistini, 45 anni
Domenico Mengozzi, 47 anni
Francesco Nuti, 51 anni
Ermenegildo Valgiusti, 52 anni
Virgilio Corzani, 52 anni
Luigi Bonaventura, 53 anni
Giovanni Sampaoli, 55 anni
Anselmo Barchi, 58 anni
Cesare Giannelli, 59 anni
Giuseppe Rossi, 61 anni
Olinto Gallini, 64 anni
Giovanni Balzoni, 66 anni
Giovanni Salvetti, 66 anni
Angiolo Sampaoli, 66 anni
Giovanni Nigi, 70 anni
Settimio Batani, 75 anni
Giovanni Rinaldini, 81 anni
Giovanni Spighi, 84 anni

PARCO DELLA MEMORIA

Fotografia di Enrico Amadori, Deina APS

Progettato "con l'ambizione di risultare quasi invisibile", il Parco della Memoria si integra fino quasi a confondersi con il paesaggio del Colle del Carnaio: i materiali e i colori utilizzati sfumano infatti il memoriale nel suo contesto naturale. Attraversando un fitto boschetto di querce e faggi, un breve sentiero in terra battuta conduce ai resti della quercia solitaria e a quello che fu il luogo dell'eccidio.



PIETRA ARENARIA

I nomi delle vittime dell'eccidio del Passo del Carnaio sono stati incisi su una serie di massi di arenaria squadrati, disposti sul fianco del Colle. Percorrendo dall'alto verso il basso il "sentiero nel bosco che non c'era", i nomi si succedono uno dopo l'altro, in ordine alfabetico. Incurite dall'esposizione agli agenti atmosferici, leggermente ricoperte di muschio, queste pietre conserveranno a lungo, nel tempo, il ricordo di questi uomini.



LASTRE DI BRONZO CON VERSI DI GIANNI RODARI

Fotografia di Enrico Amadori, Deina APS

Nel Parco della Memoria, in corrispondenza delle fosse in cui trovarono momentanea sepoltura le vittime dell'eccidio, sono state collocate a terra tre piccole lastre di bronzo che riportano le strofe di "Promemoria", una delle poesie più note di Gianni Rodari. Pedagogista, maestro, scrittore e giornalista, Rodari era stato anche partigiano; aveva vissuto in prima persona l'esperienza della guerra, entrando a far parte della 121° Brigata Garibaldi della sua città d'adozione, Gavirate.



SEI CIPRESSI

Venendo da San Piero in Bagno, lungo la SP. 26 che conduce in Val Bidente, si giunge in cima al Colle del Carnaio. Dalla strada, è possibile individuare il "luogo della memoria" dell'eccidio del Carnaio alzando un poco lo sguardo: sei cipressi svettano sulla vegetazione circostante e racchiudono un tempietto circolare, aperto su tre lati e serrato da cancelletti in ferro battuto. All'interno, una lapide marmorea invita al "perpetuo ricordo auspicando nuova fraternità e amore".





PORTA LA SCATOLA CON TE!

LANDSCAPE IN A BOX

Questa scatola è disponibile in digitale anche qui:
www.deina.it/landscapeinbox

Per richieste e informazioni:
info@deina.it

Un progetto realizzato dall'Associazione **Deina** insieme al **Comune di Bagno di Romagna**, all'interno di *GpT - Giovani per il Territorio: la cultura che cura (V Edizione)*, promosso dal **Servizio Patrimonio Culturale ER - beni architettonici e ambientali - della Regione Emilia-Romagna**. In collaborazione con: il **CEAS - Centro di Educazione alla Sostenibilità del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna**, il **CAST - Center for Advanced Studies in Tourism dell'Università di Bologna**, l'**Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Forlì-Cesena**, l'**ANPI Forlì-Cesena**, l'**Associazione Centro Pace Cesena** e il **Liceo Scientifico "A. Righi" di Cesena - Sede di Bagno di Romagna**.

Scatola realizzata da un'idea della classe **3AB del Liceo Scientifico "A. Righi" di Cesena - Sede di Bagno di Romagna - Anno Scolastico 2020/2021**.

Visual e grafica: **Limoon - A brand new story**

deina



Comune di
Bagno di Romagna

 **Regione Emilia-Romagna**

Servizio Patrimonio culturale

GpT - **Giovani per il Territorio**: la cultura
che cura (V Edizione), promosso dal
Servizio Patrimonio Culturale - beni architettonici
e ambientali - della Regione Emilia-Romagna

IN COLLABORAZIONE CON



Parco Nazionale
Foreste Comunitarie
Monte Falterona
e Camugliosa



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
CENTRO DI STUDI AVANZATI SUL TURISMO



ISTITUTO STORICO DELLA
RESISTENZA E DELL'ETÀ
CONTEMPORANEA
DI FORLÌ - CESENA



Comitato Provinciale di Forlì-Cesena



CENTRO
PACE

CESENA



LICEO SCIENTIFICO "A. BIONDI"
scuola di Bagno di Romagna